

Amministrazione

Giuseppe Forni Angela Magnifico Giovanna Antonino

Comunication Manager

Chiara Camporeale

**Fotografie** Chiara Camporeale Angela Magnifico

Direttore Responsabile

Giuseppe Forni

Redazione

Giuseppe Forni Angela Magnifico Chiara Camporeale Leonardo Antonino Avv. Vittorio Tolomeo

Dott.ssa Margherita Pasquale Dott. Giacinto La Notte













# BISCEGLIE DAL 29 AL 31 LUGLIO 2022 TRESANT DELLA SAGINA RIEVOCAZIONE STORICA

#### TRANI TRADIZIONI

non è solo una rivista annuale, avente come scopo principale raccontare la storia delle città Medioevali, ma anche di mettere in evidenza la cultura, le usanze e i monumenti che le circondano

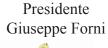


#### TRANT TRADIZIONT

Associazione Culturale

Cari amici, eccoci giunti ad una nuova avventura, dopo due anni difficili, finalmente l'Associazione Culturale Trani Tradizioni, torna a rievocare nelle piazze con la stessa passione che ci ha accompagnato nel corso dei 17 anni di attività. Ma prima di presentare questo nuovo evento de "I Tre Santi della Sagina", ci tengo ad evidenziare com'è nato quest'evento. E' nato con una promessa fatta al Sig. C.A., in un periodo bruttissimo come quello del Covid-19, sembrava tutto perduto, ma con l'aiuto delle cure, ora è tra noi. Ma non bastava uscirsene dalla malattia, bisognava fargli dimenticare il brutto momento e col passare dei giorni della sua convalescenza siamo diventati amici, si faceva di tutto per farlo distrarre, gli parlavo della mia passione per la storia, della settimana medioevale, le varie fasi dell'evento, fino all'incendio del Castello Svevo di Trani. Il Sig. C. rimaneva incantato dai video che gli mostravo e di lì si è appassionato e mostrava il desiderio di far qualcosa a Bisceglie e dicevo che se si impegnava a guarire, saremo venuti qui a Bisceglie a rievocare la Storia. Così, pian piano, il Sig. C. è stato sempre meglio fino alla completa guarigione. Ovviamente ogni promessa è debito e così, con l'aiuto dei ragazzi, facendo ricerche e studiando la storia biscegliese, abbiamo cominciato a creare un progetto

che man mano prendeva forma, ed ecco che presentiamo "I Tre Santi della Sagina". Rievocheremo il ritrovamento dei Sacri Resti del 1167, tratto dalle cronache del Vescovo Amando. Dobbiamo ammettere che quando si tratta di storia dei Santi, sentiamo una certa responsabilità, auspichiamo raggiungere gli obiettivi che ci prefiggiamo come ogni evento che si rispetti e cioè; avvicinare i fedeli, non solo di Bisceglie, ma anche i turisti al culto devozionale per i Santi, attraverso la rievocazione storica s'intende riproporre vicende o situazioni dell'epoca che fu. Perché I Tre Santi della Sagina? Perché il luogo del ritrovamento fu proprio a Sagina. Li sparsasi la voce, arrivarono i fedeli da ogni parte e per evitare che le sacre ossa fossero derubate, in quanto in quel periodo erano frequenti i furti di reliquie, pensarono di collocare i sacri corpi in un luogo sicuro. Ecco che ruvesi, andriesi e biscegliesi, cominciarono a contendersi i santi. Decisero che fosse la sorte a stabilire dove dovevano essere collocate. Come sappiamo, la sorte cadde su Bisceglie ed ecco che la città aveva ben tre Santi Patroni. Siamo sicuri che sarà un evento pieno di emozioni, io e tutta l'Associazione Culturale Trani Tradizioni, vi ringraziamo sin da ora per la vostra presenza.









Medaglie di bronzo insignite dal presidente della Repubblica Dott. Giorgio Napolitano





# FRAMA

**Via Libertà, 51 - Barletta 76121 (BT) Cell. 0883 880996** 









Ci apprestiamo a vivere insieme con pathos ed emozione, per la prima volta nella nostra Città, la rievocazione storica del ritrovamento delle ossa dei nostri amati e venerati tre Santi Patroni presso la Chiesa di Sagina nell'anno 1197, come racconta la storia tratta dal "Leggendario", le cronache del Vescovo di Bisceglie Amando. La storia di questi tre "Campioni della fede" suggestiva e toccante: Mauro, vescovo cristiano, insieme a Sergio e Pantaleo, due soldati romani convertiti da questi al Vangelo, furono brutalmente martirizzati per non aver abiurato il loro credo. Le loro ossa furono poi raccolte e seppellite a Sagina dalla nobile Tecla de Fabiis. Mille anni più tardi, in seguito a sogni e visioni mistiche, esse furono ritrovate da Adeodonato, giovane di Acquaviva, Dionigi,



custode della chiesa di Sagina, e Gualterio da Milano, divenendo presto oggetto di una sentita devozione popolare che ancora oggi ci unisce fortemente. Veniamo da due anni difficili a causa della pandemia, cui si è sommata l'emergenza umanitaria scatenata dalla guerra in Ucraina. Per due anni siamo stati costretti a rinunciare ai riti religiosi e abbiamo dovuto vivere in maniera più ridimensionata la nostra festa patronale. Sacrifici che non dimenticheremo ma che sono serviti a preservare la salute pubblica. Ora però, grazie alla scienza e alla collaborazione di tutti noi, il peggio sembra ormai alle spalle e stiamo vivendo un ritorno alla normalità che per tanto tempo abbiamo desiderato. Bisceglie ha bisogno di speranza, di aggrapparsi ora più che mai alle proprie tradizioni, per vedere al futuro con fiducia e speranza. Mauro, Sergio e Pantaleone, furono tre martiri, tre uomini che per non rinnegare la loro fede cristiana preferirono essere uccisi. Sono, pertanto, simbolo di tenacia, fede e coraggio, tutte doti che la nostra gente ha dimostrato nei momenti più difficili. Questa manifestazione, che si preannuncia eccezionale e prelude al ritorno della nostra festa patronale, è simbolo di unità e coesione sociale, per non dimenticare il nostro passato, e vedere con ottimismo al futuro.

Avv. Angelantonio Angarano









#### I Santi Martiri: le reliquie e l'origine

L'immensa pietà del Creatore, a gloria del suo Nome e ad onore dei Santi, ha voluto nel nostro tempo portare alla luce le reliquie dei suoi Martiri, che erano rimaste nascoste: affinché in tanta manifestazione del divino favore, la città di Bisceglie, di dimensione modesta, si accrescesse per la fama dei Santi e, con l'effondersi della divina grazia, accesa di entusiasmo per la loro venerazione, attendesse al culto divino. Amando, che sa scrivere, coglie appieno i due grandi compiti istituzionali di un vescovo del suo tempo: favorire la fervorosa adesione alla Chiesa latina e promuovere il benessere spirituale e materiale della città-diocesi che gli è affidata. Non agisce con leggerezza, attende fiducioso il momento opportuno per quattordici anni e, quando la sua attesa è premiata, lo coglie nel migliore dei modi possibili. Gli siamo

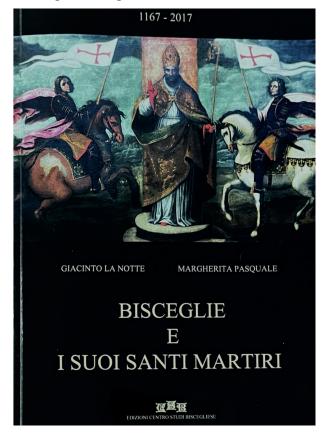
ancora debitori. Quel che avviene a Bisceglie nel 1167 è un fenomeno comune all'Europa cristiana dei secoli XI e XII, che sta rifiorendo, che sta rinnovando le compagini cittadine, che sta componendo gli Stati nazionali, che si sta coprendo di un bianco manto di cattedrali, come notava un contemporaneo, Rodolfo il Glabro; rinvenimenti di reliquie, traslazioni e solenni riposizioni avvengono ovunque e sono ovunque accompagnate da sogni premonitori e miracoli che si assomigliano; è lo spirito dei tempi, fortemente intriso di fede e di bisogno di riconoscersi in compatta unità in una fede comune; l'amore, l'attaccamento ad un santo, scelto da una comunità o che ha scelto di proteggerla, ha un forte potere di collante sociale ed è un fattore totalizzante di identificazione cittadina; la vicinanza delle sacre spoglie infonde la sicurezza di







una passepartout per il Cielo e pone le singole città in una rete di relazioni che non conosce frontiere. Non siamo noi ad avere inventato il web. La cultura è la stessa dappertutto, è quella classica, promossa dalle scuole ecclesiali e dai cenobi benedettini, le tecniche si diffondono con le maestranze che circolano e così il linguaggio delle immagini lungo le grandi strade romane che riprendono vigore, percorse da mercanti, pellegrini e soldati, perché è intanto venuto il tempo delle crociate. In Puglia riconosciamo tutti quanti sintomi elencati; nel regno normanno di una nuova formazione, che delinea i confini di un territorio, che non siamo certi si siano dissolti con l'unità d'Italia, lungo le antiche e gloriose strade, le città vecchie e nuove si assicurano la presenza di reliquie venerabili, con ogni mezzo, secondo una casistica ovunque diffusa; limitandoci a qualche esempio in terra di Bari: Bari stessa si appropria con un "sacro furto" dal suo San Nicola (1087); Trani compensa un suo fallito "sacro furto" delle reliquie del brindisino San Leucio, annullato da un furto meno sacro dei saraceni che le rivendono, con santificazione (1099) del giovane pellegrino Nicola, giunto dalla Terrasanta e deceduto in città; Molfetta si dota (1154) delle spoglie di San Corrado, duca bavarese e crociato, curato nell'ospedaletto e fattosi poi eremita; Canosa ed Andria recuperarono i resti di propri santi vescovi, San Sabino (vissuto nel XVI secolo) e San Riccardo (vissuto nel XII); la giovane Barletta fruga tra le rovine di Canne, da dove provengono molti dei suoi abitanti, per rinvenirvi quelli di San Ruggero (vissuto nell'XI), anche se la leggenda retrodata, impreziosendoli col prestigio dell'antichità, questi ultimi al VI secolo e li vuole presenti col primo alla consacrazione del santuario di San Michele, sul Gargano. È un generale fermento, e Bisceglie ne è fuori e dista molto meno di una giornata di cammino (circa 30 km) dalle attraenti reliquie più vicine; rischia di essere una città invisibile. Ma i Santi vengono in suo aiuto, vogliono prendersi cura di Bisceglie ed esservi venerati e Amando, mirabilmente, li asseconda. La storia è nota, forse. Ce la racconta Amando nella sua Cronaca. Adeodonato, un giovane semplice, innocente e giusto, nativo di Acquaviva ma converso presso l'abbazia benedettina della SS. Trinità di Bari, fa un sogno: un vecchio venerando e biancovestito gli spiega, mostrandoglieli in una grotta, che i beati Pantaleone, crocifisso, e Sergio, che dispone lumi, aspettando di essere rinvenuti; non passa molto tempo e ne fa un altro: vede il luogo perfettamente sconosciuto dove sono sepolti i santi corpi, Sagina, in territorio di Bisceglie, vicina al mare, dove un tempo vi era una villa, poi distrutta dai saraceni, ed ora vi è una chiesa, l'oratorio di San Giovanni Evangelista; nel sogno gli viene anche mostrato chi conosce la strada e avrebbe potuto accompagnarlo, un uomo vestito di lana Adeodonato è comprensibilmente perplesso, ma è il 9 maggio, nella basilica di San Nicola si commemora l'anniversario dell'arrivo a Bari delle reliquie del santo di Myra, ci va e riconosce nella folla l'uomo del sogno, si fa coraggio, lo avvicina e gli racconta quanto sa, scopre che si tratta di Dionisio, proprio il rettore della chiesa di San Giovanni. Si mettono insieme in cammino per Bisceglie, ardenti di amore.



A Sagina è al servizio della Chiesa tale Gualtiero, uomo semplice e timorato di Dio, milanese di origine, che fino ad allora aveva taciuto su sogni e visioni, che ora finalmente palesa: con lui il vecchio luminoso è stato più esplicito e si è presentato, è il vescovo e martire Mauro, morto di spada e là sepolto con due compagni, in sepolcri vicini. Gualtiero sa dove, perché spesso ha visto provvidenziali segnali, faci luminose e ardenti. É il 10 maggio 1167; i tre scavano e trovano il tesoro incomparabile, i corpi di tre santi. Sono in due sepolcri allineati in verticale, orientati e separati da una pietra; San Sergio e San Pantaleone insieme, San Mauro da solo e il suo corpo ha lasciato l'impronta nel fondo del sarcofago. Un profumo soavissimo precede e segue il rinvenimento; per timore che esso possa attrarre viandanti e sollecitare i sacri furti, i tre nascondono le reliquie in chiesa e per un mese tacciono sull'accaduto, quindi si decidono ad informare il vescovo Amando. La storia è bellissima, è geniale. Il vescovo è estraneo all'avvenimento, viene informato tardi e se ne addolora. I protagonisti della vicenda, tutti di costumi esemplari, sono un benedettino, un chierico è un laico; i loro nomi sono di origine latina, greca e longobarda, le tre etnie compresenti e mescolate nella gente biscegliese; se lo scopo è fornire un denominatore comune ad una società eterogenea, i Santi non avrebbero potuto essere più avveduti. In seguito, quando la vicenda comporterà un gran numero di miracoli, i Santi saranno generosi e imparziali, beneficheranno con gli autoctoni anche i normanni, uomini e donne di origine gallica. Intanto, le reliquie vengono portate via da Sagina, con una processione solenne che la pioggia non bagna, e trovano momentaneo rifugio in chiese sempre più vicini alla città, prima in San Fortunato (nei pressi dell'attuale Misericordia), poi in San Bartolomeo (nei pressi dell'attuale teatro Garibaldi), perché nel frattempo Amando si sta adoperando per allestire la cripta, con tre splendidi altari, in cui riporrà solennemente le reliquie in un ordine che ci è estraneo, abituati come siamo al vescovo Mauro in posizione centrale; collocherà invece San Mauro a sinistra, San Sergio a destra e San Pantaleone al centro. La spiegazione ufficiale che il vescovo dà è artificiosa; la posizione più nobile, dice, è quella Nord, in direzione della stella polare; la verità è un'al-



Via Imbriani, 27 - 76011 Bisceglie t/f 080 3921173 - m 347 1776513 qinevra1999@hotmail.com





Via Sabino Logoluso, 33 76011 Bisceglie m 320 8724179

P.Iva 05328680722 C.F. SDP PTL 75T 02A 883T tra, ma Amando, lo abbiamo detto, è una bella mente. Dei tre santi rinvenuti non si era mai sentito parlare fino ad allora; essi devono entrare nell'immaginario collettivo e devono entrarci insieme, costituendo una triade che opera insieme, senza che nessuno prevalga sull'altro; sarà la precipua identità dei santi di Bisceglie, riposti a Bisceglie, venerati a Bisceglie, dove devono essere visitati (cosa che si raccomandano in sogno ai lontani beneficiari dei loro miracoli). questo perché portano nomi diffusi, propri di altri santi già noti e che godono di largo seguito, più di ogni altro San Pantaleone di Nicomedia, grande taumaturgo, ragion per cui più di un devoto per istinto e consuetudine si rivolge a San Pantaleone e lo sogna, prediligendolo ad altri due . Ma Amando, è un psicologo sottile, pur portando avanti la sua battaglia sulla triade e non perdendo mai occasione per confermarla, sapendo di dover promuovere il culto dei Santi, non trova niente di male ad assecondare uno un'umana debolezza a fin di bene, tanto.. cambiando di posto i fattori, il prodotto non cambia. Ma chi erano i Santi? In fondo erano assai scarne le notizie che fornivano i sogni di Adeodonato e Gualtiero.

Amando si informa presso Gioele, dotto abate benedettino dell'abbazia di Pulsano, il quale giura di averne letto la storia, evidentemente in un martirologio nella biblioteca dell'abbazia, cosa che confermano altri presenti all'incontro, tutte persone la cui sincerità è fuor di dubbio, visto che per loro Cristo è vivere e morire un guadagno. La prosa di Amando è degna di nota. Gioele narra dunque che San Pantaleone e San Sergio, per ordine dell'imperatore Traiano, al sesto giorno delle calende di agosto, cioè il sette del mese, non è detto di quale anno, furono martirizzati, Pantaleone crocifisso, Sergio lacerato da uncini di ferro ed entrambi finiti a fil di spada, dopo aver dato molti segni di virtù; il vescovo Mauro, invece, fu decapitato perché predicava; l'abate conferma inoltre la triplice sepoltura Sagina, nel terreno presso una villa -ormai rudere nel sogno di Adeodonato- ma perfeziona la conoscenza dei fatti col nome della proprietaria, una pia vedova di nome Tecla, che ha curato trasporto e riposizione. Che San Pantaleone fosse stato crocifisso, Amando lo aveva intuito dal primo sogno di Adeodonato; che San Mauro fosse vescovo e martire, lo sapeva, sia dei sogni di Gualtiero che dalle dichiara-



zioni di un indemoniata, messa contatto con l'anello episcopale, rinvenuto nel sepolcro del santo; qui era stato scoperto anche uno strano sasso, rosso e trasparente. la cui essenza viene chiarita da un'altra ossessa ; le sue affermazioni, però, solo in parte coincidono con quanto già noto: si tratta del sangue rappreso dal vescovo betlemita Mauro, trucidato dall'empia spada dei pagani e, poco dopo, da un sacerdote di nome Rode, avvolto con decoro e trasportato, col sangue, l'anello e la verga pastorale -un cui frammento d'avorio viene in effetti rinvenuto nel sepolcro- con una navicella fino all'insenatura biscegliese. L'ossessa specifica che, non essendo stata ancora fondata nessuna città lungo il mare, il trasporto continua con un carro fino alla villa di Sagina, dove il corpo viene inumato presso il sepolcro, già esistente, dei santi Pantaleone e Sergio. Né Amando, né Gioele, al quale il vescovo ha raccontato quel che sa, sembrano aver colto la contraddizione. Il bello della fede è non porsi troppe domande. Tuttavia accertato da più fonti che San Mauro fosse vescovo, restava da chiarire cosa fossero stati in vita San Sergio e San Pantaleone. Soccorre una visione ad occhi aperti. Nella chiesa di San Bartolomeo, dove le reliquie stazionavano in attesa, mentre, le sette del mattino, una donna paralitica di origine gallica, Maria, pregava per riottenere la salute, ecco che un'anziana, integerrima e ben sveglia devota proveniente da Corato, solo lei nella folla, vede entrare dalla porta di settentrione un giovane splendente, coperto da una veste abbagliante, su un focoso destriero e dirigersi verso Maria, toccarla, guarirla e tornarsene indietro. Messo al corrente, Amando deduce che non può che trattarsi di Panta leone o di Sergio, desiderosi di assicurare visibilmente della loro benevola presenza e protezione. Finalmente le coordinate ci sono tutte per poter completare efficacemente la promozione del nuovo culto, fornendo ai devoti l'irrinunciabile "oggetto" di venerazione, il tramite materiale indispensabile perché la preghiera sia sollecitata e possa giungere dove deve giungere: l'immagine. Sta di fatto, però, che non abbiamo immagini medievali dei nostri SS. Martiri; anche le notizie di immagini vetusta risalgono al maturo '500 e fanno riferimento ad opere non molto remote, un politico in cattedrale, esempio. Le immagini più datate che li raffigurano, oggi, sono uno splendido affresco nella chiesa di Santa Caterina a Galatina e l'altorilievo, già policromo, sul portale meridionale della cattedrale stessa; sono coevi, datano al tempo della seconda Inventio dei corpi santi, nella cripta stessa della cattedrale, avvenuta il 19 ottobre 1475 per volontà del duca Francesco II del Balzo, che li fa riesumare e dà loro una diversa sistemazione. E prima? È impossibile che la venerazione dei nuovi santi non fosse sostenuta da immagini, addirittura per tre secoli; sarebbe il primo caso nella storia del cristianesimo.



# Ristorante Salsello \*\*\*\*

VIA VITO SICILIANI, 41-42 – 76011 BISCEGLIE (BT) tel: 0803955953

WWW.HOTELSALSELLO.COM - E-MAIL: info@hotelsalsello.it









#### IL RITROVAMENTO DEI SANTI

La Sacra Urna fu riposta nella chiesa di San Fortunato Vescovo, nei pressi dell'attuale vecchia Chiesa della B.V. Maria della Misericordia, nell'attesa che la Cattedrale fosse pronta ad ospitare le Reliquie nella sua cripta. Pochi giorni dopo, per maggiore cautela, si pensò trasferirli nella chiesa di San Bartolomeo apostolo, più vicina alla porta della città (Porta Zappino). Infine, il 30 luglio, alla presenza di una grande quantità di fedeli e di vescovi, abati, arcipreti, arcidiaconi e sacerdoti, tra cui vi parteciparono il Vescovo Amando, Milone di Polignano, Urso di Ruvo, Giovanni di Canne, Smaragdo di Vieste e Pietro Abate del Monastero di Colonna, provenienti dalle vicine città, avvenne la Solenne Traslazione all'interno della cripta della Cattedrale. Le ossa furono riposte in tre urne di pietra, sotto tre altari ornati di gemme e pietre preziose: a San Pantaleone fu riservato l'altare centrale, a San Mauro andò quello di destra, a San Sergio quello di sinistra." La Cronaca di Amando, ritenuto uno degli uomini più dotti del sec. XII, fu riportata, sotto il titolo di Historia Inventionis primae, nei voluminosi Acta Sanctorum redatti dai padri Bollandisti nel sec. XVII., ed ha come fonte la testimonianza dell'Abate di Santa Maria di Pulsano, Gioele fatta sotto giuramento allo stesso Vescovo

Amando. La Cronaca di Amando è stata conservata. manoscritta, in Concattedrale fino al 1549, quando il Capitolo diede l'incarico all'agostiniano Padre Mariano della Cava il compito di curarne la revisione e la pubblicazione in forma di Ufficio per la lettura giornaliere nella Chiesa di Bisceglie. L'opera fu stampata a Venezia. Oggi sappiamo che alcune pagine della Cronaca di Amando si conservano nel Codice Arundel 234, presso il British Museum di Londra, con il titolo Amandi Vigiliensis episcopi Epistula de reliquiis S. Pantaleonis. Sulla fine del quattrocento per la volubilità del popolo biscegliese il culto dei tre Santi si era affievolito, tanto che il Duca del Balzo visitando la cripta della Cattedrale rimase sconcertato nel riscontrare lo stato di abbandono degli altari laterali e centrale dei Santi Patroni, pertanto organizza gli scavi per riportare alla luce le Reliquie e ricollocarle in un'unica urna sotto l'altare centrale della cripta: il 20 Ottobre 1475 avviene il secondo ritrovamento delle Reliquie dei nostri Santi. Questo rinvenimento riaccese la devozione del popolo biscegliese nei confronti dei Tre Santi, le cui ossa per diversi anni trasudarono manna miracolosa. La peste del 1569 che invase le nostre provincie e desolava Trani, non penetrò in Bisceglie nonostante l'imprudenza dei

mandufuglentif filamgar fa di & from minutar, omibul xpilistybu The coolin web latement the spo for Church , East in Custom pepul time have propul difficultie stactant to 300 for premus. quo illa premune testat the pagunz occulant. Reques allepaste illor piniar. Atojum ulto mantinz fupplica Schon ugat they fuman Wineffabily & falue Sugar profumul. Allo memoray monde - 24th slagonem toos majustum panacoleoni ity of mount. Luntanaun by flipfing muracula Batan largons teleguary protun Manpata Bullagam. on man potano blang matapphus inauenaum efficacem from of honem gram gram plet a fully more que or gustell condenpuenail. guare que e um Initalrum attum lucublactone illaca magnopele penthamul. Demarnat folfa haa of file adot from minder Water from to lace incommunication whatuthe Tipe liver muf Inphilosophis unit off मान्या कर्म कार्या मानवार मानवार कर कर कर मान ster of grown to short for after of come quoton que . 4 ... who ! Die a son Pologen oner place

the desirent the series to the series The growth. - Petito to figure lamous aput rebiliffmam with a chentulium not an ancolary person in confessor honofen matafum . Inguam dicamuf Rima mum. Sciente Emulos mottibs carifam obs Att. quam ofe diftofas lamate no offinenet mende of outstar lange in setting et mende in setting in product to mende in in incomment in in incomment in in incomment in incomme hine had absente mil 12 concepted a simplyed देखें कर विक्रीप्राक्त प्रमानिक का किन्ति की विद्वार le as humilya nonsetteanne. Cum ar fire of gladuf meditaming. aliquando primi co fairant fudibs alquanto alto mos prudent क्षेत्र प्रसार हिन्क प्रमुठ व्याह्म मार्क प्रम हिन्द्राम for petitist. was fire communit prefageurego until humans motiver but was fraginabus itermort spå nonand traut ingher mult and called men. megalabet named from maramus शिक्ति . पर कि निर त्रिक मिन्नामा Ettore and to the out 1002 mine of the

#### DI TOMA BUS SERVICE

Transfer per stazioni ferroviarie, marittime, aeroportuali
Transfer per eventi, congressi, fiere e meeting
Viaggi organizzati, pellegrinaggi, escursioni
Servizi per parrocchie ed associazioni
Gite scolastiche e visite d'istruzione
Servizi per cerimonie e matrimoni



Via G. di Vittorio, 32/b - Trani | TEL:0883/891679 - info@ditomabus.it

biscegliesi che vi commerciavano di soppiatto, e la malizia di chi per infettarla mandava oggetti di appestati., anzi i tre Santi apparvero ad un Frate osservante di San Lorenzo che di notte vigilava il suo convento, ingiungendoli di andare a riposare essendo loro incombenza di proteggere la città. Nel 1630 un naviglio Levantino appestato toccò la rada di Bisceglie e taluni cittadini contro gli ordini di polizia salirono a bordo per acquistare cuoi ed altre mercanzie. Non avendo raggiunto l'accordo e presi dai primi brividi foriero del morbo scesero dal naviglio, senza altra conseguenza. La nave poi proseguì per Monopoli infettandola e da lì la peste si diffuse per tutta la Puglia, senza toccare Bisceglie. Durante l'Episcopato di Mons. Pompeo Sarnelli dal 1692 al 1724 il culto dei Santi sarà oggetto di particolare attenzione, secondo l'uso introdotto dalle autorità spagnole si rappresentarono alcune commedie sacre, come "L'Arca del Testamento in Biseglia" e la commedia "Il vero tesoro dè Santi Corpi dè Gloriosi Martiri". Nel 1736 la città afflitta da una grave peste bovina che faceva strage tra gli animali, a seguito di una novena di preghiera fatta ai Santi Martiri cessò immediatamente. I frequenti terremoti del del 1751 cagionarono non pochi danni alle nostre provincie, e Foggia con altri numerosi paesi andò in rovina. I Biscegliesi dopo quelli del 20 e 21 marzo abbandonarono la città e passarono molti giorni sotto le tende nel largo detto il Palazzuolo. Una di queste tende la destinarono per uso sacro, e sull'altare esposero i reliquiari delle tre Braccia dei SS.Martiri, in onore dei quali si cominciò una fervorosa novena, predicata dal Padre gesuita, Tauro. In città malgrado il vecchiume delle case non soffrì altro danno che la caduta del campanile del Duomo eroso dal tempo. Biscegliesi e Coratini, che muniti dell'immagine dei Santi si trovarono tra le rovine di Foggia scamparono alla morte. Nella prima invasione del colera del 1837 fu particolarmente sensibile la protezione dei tre Santi specie dopo la processione del 16 luglio in cui si portavano le loro braccia, i molti attaccati dal morbo guarirono e lo stesso morbo cessò. Questo evento miracoloso diede luogo alla Festa del Patrocinio ed alla processione che si ripete. Ancora al riapparire del morbo nel 1854 vi fu solo qualche caso di morte, come anche pochi nel successivo anno, mentre Molfetta e Barletta deplorarono molte vittime al giorno tanto che chiesero le immagini dei Nostri Ss. Martiri dalla di cui protezione molti furono scampati dalla morte. Il ricordo del martirio dei Santi Martiri Mauro Vescovo, Sergio e Pantaleone avvenuto il 27 Luglio 117 è attestato nel Martirologio Romano di Gregorio XIII e revisionato da Papa Benedetto XIV.





Falegnameria Carbonara

Via Rita Levi Montalcini, Trani (BT) 76125 Email: f.carbonara@alice.it

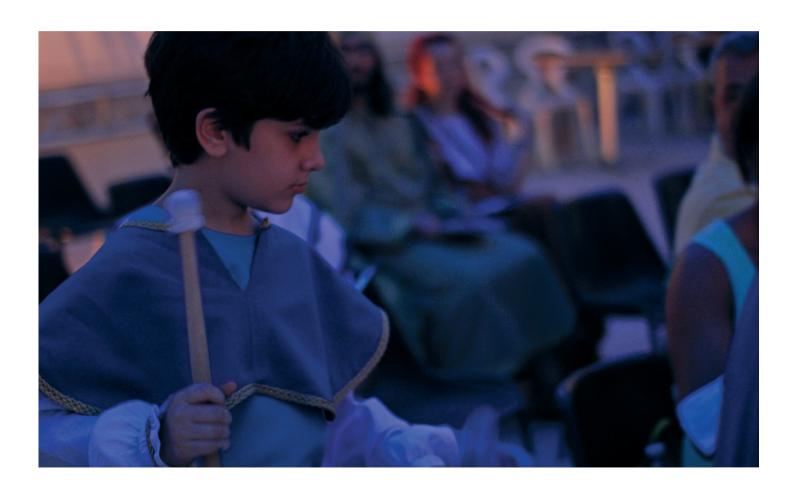
Telefono: 3393273398





CORSO VITTORIO EMANUELE, 287 TRANI TEL. 0883 892163 ETIMO.MATERIEPREZIOSE@GMAIL.COM





#### I tre santi protettori

I tre santi protettori,

dell'oriente originari,

al cristianesimo si son convertiti

e sono stati condannati.

Quando le loro ossa nell'agro di

Bisceglie sono arrivate,

da Tecla e Fabiis sono state custodite.

Per tanto tempo sono state ricercate

ma non sono state mai trovate.

Dopo un pò di tempo,

sono state sognate

e da alcuni uomini ritrovate.

Di queste ossa tutti si volevano impossessare,

per poterle venerare.

Alcune città le volevano avere,

ma non si sapeva chi lo doveva fare.

Su un carro sono state caricate

e da due buoi trainate,

a Bisceglie son arrivate

e per sempre là restate.

Dott ssa Feliciana Di Liddo



#### I primordi della storia: I DOLMEN

Nel periodo che va dal 3000 al 1000 a.C. (età del bronzo) occupa la regione pugliese una popolazione nordica, di razza indoeuropea, la quale soppianta del tutto i primitivi popoli indigeni. Mutano profondamente costumi, lingua e riti, e i più elaborati prodotti dell'arte umana testimoniano di una civiltà più elevata e sapiente. I Dolmen, importanti sepoleri-altari di quest'età, spuntano qua e là in Puglia, dove se ne contano una ventina: alcuni notevoli vengono costruiti nel territorio Bisceglie, tutti i luoghi elevati. Essi sono i Dolmen della Chianca, di Albarosa, della masseria Frisari, dei Paladini e di Giano. Il Dolmen della Chianca è il più perfetto e il più noto tra i monumenti preistorici d'Italia e il più interessante Dolmen dell'Europa. Fu scoperto nell'agosto del 1909 da Gervasio, Mosso e Samarelli nella zona della Chianca. Lo si raggiunge percorrendo la via per Corato: al 4° Km. si imbocca sulla sinistra una strada rurale, che si percorre per oltre 1 km, indi si volta a destra raggiungendo dopo circa 200 m la zona dove sorge il Dolmen. Esso consta di una cella quadrangolare, alta al centro m. 1,80 formata da tre lastroni verticali,

due per le pareti laterali, una per quella di fondo; su di essi poggia orizzontalmente un quarto lastrone più grande che forma il tetto, lungo m. 3,85, largo m. 2,40. I lastroni verticali poggiano sulla roccia viva ed uno di essi, quello di sinistra, lascia in alto due piccole aperture, tipiche dei Dolmen, praticate per fare colare all'interno il sangue delle vittime sacrificate: secondo altri, essi hanno un significato mistico, collegandosi alla credenza che nel sepolcro dovesse lasciarsi un passaggio, per il quale lo spirito del morto potesse raggiungere il corpo esanime. La cella continua in un corridoio allo scoperto (dromos) di m. 7,60 di lunghezza, cinto da piccole lastre di pietra poste verticalmente. Il Dolmen misura, tra corridoio e cella, m. 9.60. Nella cella si rinvennero ossa di animali in parte bruciate, che sono avanzi di banchetti funebri, e frammenti di piccoli vasi, alcuni coltelli di pietra, scheletri di adulti e di ragazzi alla rinfusa e due scheletri in posizione rannicchiata. Nel dromos si trovarono stoviglie nerastre, una brocca e un pendaglio di bronzo. Il monumento è orientato a E, secondo la tipica collocazione dei Dolmen. Lo stesso popolo



costruttore del Dolmen della Chianca eresse, a breve distanza, il Dolmen di Albarosa, nella contrada omonima. Si tratta di un tipico tumulo-Dolmen cioè di una tomba megalitica, posta in un cumulo di pietre, dove i primitivi solevano celare le tombe quando trasmigravano. Si percorre via Ruvo per Km. 6, prendendo poi a destra una carraia, che porta dopo 1 km. proprio davanti al monumento. Esso fu scoperto nel 1909 da Mosso, Samarelli e Gervasio, Formato di sette lastroni verticali, tutti i costituenti le pareti del sepolcro, vi si rinvennero una discreta quantità di ceramica lavorata, ossa umane, schegge di selci e cinque bollitoi di pietra calcarea di varia dimensione, lavorati da mano umana. Il Dolmen della masseria Frisari è sito in zona Lama d'Aglio, a Km. 5,5 lungo via Ruvo, all'altezza della Stradella: imboccata questa sulla sinistra, dopo m. 1400 si giunge a pochi metri dal Dolmen, posto in un viottolo a mano destra. Esso si presenta assai demolito, il che non impedisce di farne intravedere l'imponenza. Possono ritenersi anche appartenenti alla nostra preistoria il Dolmen dei paladini, sito al confine dello agro, in zona colonnelle (Corato), è il Dolmen di Giano, recentemente scoperto, al confine

con l'agro tranese. Il Dolmen dei paladini è il meglio conservato dei nostri Dolmen. Di esso restavano in piedi, al tempo della scoperta, quasi intatti, i quattro lastroni del dromos e tre della cella, su cui poggiava una enorme lastra di copertura. Misura in lunghezza m. 2,75. Unico reperto fu un pezzo di piccolo vaso che doveva contenere materia colorante, usata nei riti funebri delle genti domeniche. Lo si raggiunge percorrendo la via per Corato fino all'altezza della masseria Cimadomo (a Km. 9 circa dal paese). Dopo m. 150 si incontra a destra un viottolo in pendenza e lo si percorre per circa m. 250 fino a raggiungere una parete campestre: si procede lungo questa a mano sinistra per m. 100 fino a imbatterci nel monumento. Il Dolmen di Giano assai mutilo, si trova in un luogo di difficile accesso (zona Santeramo). Lo si incontra 2 km. oltre la chiesetta di Santa Maria di Giano, proseguendo lungo la via Andria e dopo avere imboccato sulla sinistra un viottolo e averlo percorso per circa m. 500. Del Dolmen resta ben poco: un lastrone, un frammento di lastra e, intorno, resti dello specchione di copertura.





Via M. R. Imbriani, 267/269 - 76011 Bisceglie (BT) - Tel. 080 8768384 e-mail: loscialeauto@libero.it







## **Edilizia Spione**

EDILFERRO s.r.l.

RISTRUTTURAZIONI CHIAVI IN MANO







76125 Trani (BT)

Via Sant'Agostino, 31 Corso Alcide de Gasperi, 327/b 70125 Bari



#### Venerdì 29 Luglio:

- Dalle ore 9:00 alle ore 13:00 e dalle ore 17:00 alle ore 21:00 è possibile visitare il Museo Diocesano, per la visita guidata prenotre al numero 349.4158559 347.8857236;
- Ore 19:30 Museo Diocesano: presentazione dell'evento "I tre Santi della Sagina", saranno presenti: Sindaco, Assessore alla Cultura, Presidente associazione "Trani Tradizioni", direzione artistica, storici della città di Bisceglie... (la cittadinanza è invitata):
- Ore 21:00 Torrione Sant'Angelo: spettacolo di fuoco con i Draghi di Trani Tradizioni.





#### STUDIO DENTISTICO SQUEO DE VILLAGOMEZ

VIA O. TUPPUTI, 4 -76011 BISCEGLIE (BT)

si riceve per appunatmento tel. 080.3925633 - 380.7811193

#### Scegli di Sorridere

Lo studio dentistico Squeo de Villagomez a Bisceglie, è una struttura dotata delle più moderne attrezzature, che da oltre quarant'anni opera in tutti settori dell'odontoiatria.

Pone come obiettivi la prevenzione e il ripristino funzionaleestetico dei denti e del sorriso e, grazie alla grande esperienza degli specialisti e all'eccellenza degli strumenti, vengono garantiti al paziente professionalità e qualità in ogni servizio.

- Odontoiatria Preventiva
- ·Odontoiatria Conservativa
- ·Odontoiatria Estetica
- ·Pedodonzia
- ·Ortodonzia
- ·Implantologia
- ·Parodontologia
- ·Endodonzia
- ·Protesi
- ·Gnatologia

Lo studio si estende su 400 m quadri e garantisce il massimo del comfort e della qualità; si avvale di figure professionali quali: medico chirurgo, odontoiatri specialisti e assistenti alla poltrona ,che operano con la massima efficienza grazie a costanti aggiornamenti.

#### Sabato 30 Luglio:

- Dalle ore 9:00 alle ore 13:00 e dalle ore 16:00 alle ore 21:00 è possibile visitare il Museo Diocesano, per la visita guidata prenotre al numero 349.4158559 347.8857236;
- Ore 20:00 Piazza Duomo: il narratore racconta la storia del martirio dei tre Santi: Mauro, Sergio e Pantaleone;
- Ore 20:20 Piazza Duomo: "Il sogno di Adeodonato";
- Ore 21:00 Piazza Duomo: partenza corteo storico;
- Ore 21:15 Piazza V. Emanuele: saluto autorità;
- Ore 21:30 Piazza V. Emanuele: "Il sogno di Adeodonato" (replica);
- Ore 22:15 Piazza V. Emanuele: gruppo musicale "I BARDOMAGNO" e il giullar cortese "Gianluca Foresi".





Via M. R. Imbriani, 87 Bisceglie Tell. 080.3968230

# Unipol Rental NOLEGGIO A LUNGO TERMINE

Via M. R. Imbriani, 89 Bisceglie Tel. 393.9164726



#### Domenica 31 Luglio:

- Dalle ore 9:00 alle ore 13:00 e dalle ore 16:00 alle ore 21:00 è possibile visitare il Museo Diocesano, per la visita guidata prenotre al numero 349.4158559 347.8857236;
- Ore 19:00 Largo Castello: partenza corteo storico per le vie cittadine, percorso corteo storico:

Largo Castello, Corso Umberto, Via Panunzio, Corso M. R. Imbriani, Via XXIV Maggio, Via Monte San Michele, Via A. Moro, Via Dondolo, Piazza V. Emanuele (dir. San Lorenzo), Via G. Marconi, Via La Marina, Via Trento, Via G. Frisari, Via Card. dell'Olio, arrivo Largo Duomo.

- Ore 21:00 Piazza Duomo: arrivo corteo "Traslazione dei Santi";
- Ore 21:30 Palazzo Ammazzalorsa: giochi di luci e fuoco;
- Ore 22:30 Piazza V. Emanuele: serata conclusiva con il gruppo musicale "I BARDO-MAGNO".



#### La Confraternita dei Santi Martiri Mauro, Sergio e Pantaleone.

L'origine della Confraternita ha radici antichissime: nel 1167, il ritrovamento delle Reliquie dei Santi Martiri Mauro, Sergio e Pantaleone, che, per iniziativa del Vescovo Amando (1153-1182), sono eletti Protettori e Patroni della città, favorisce l'istituzione di una nuova dignità: il Priore dei Santi Martiri, e la costruzione dell'odierna Cattedrale sui resti della precedente. Si tratta di un evento fondante, che lascia traccia indelebile anche in sede documentaria, nel ridefinire la fisionomia della Bisceglie sacra. Amando narrerà l'intera vicenda nella sua "Historia inventionis", secondo il titolo che i Bollandisti daranno poi alla sua opera. Il manoscritto, di pugno dell'Autore, era tradizionalmente conservato e venerato assieme alle reliquie dei Santi Martiri, ma dopo il XVII secolo se ne perdono le tracce. Le prime pergamene che attestano l'esistenza della Confraternita risalgono in realtà alla fine del Trecento. Si tratta soprattutto di atti notarili di compravendita, o di lasciti testamentari, di cui la Confraternita risulta destinataria. Ad esempio, una pergamena del 14 settembre 1384 attesta l'acquisto di un orto da parte di Angelo De Costanza e Pietro De Marzucco. entrambi membri della Confraternita dei SS. Martiri. Altre pergamene (risalenti al periodo compreso tra 1400 e 1426) documentano invece lasciti di beni alla Confraternita da parte di nobili: si trattava per lo più di beni immobili, come vigne e orti. La stessa Confraternita edificò sotto il titolo dei SS. Martiri, un ospedale, situato vicino alla chiesa di S. Ludovico (oggi nota come S. Luigi). Quello che è adesso il monastero delle suore Clarisse doveva dunque in origine fungere da ospedale per i pellegrini. La confraternita è regolarizzata nella "confessione" della Cattedrale dal Vescovo Antonio Lupicini intorno al 1507. In origine si trattava di una confraternita mista, composta sia da confratelli che da consorelle, come dimostra la lastra tombale rinvenuta nel giardino vescovile e oggi conservata all'interno del Museo Diocesano (Prima lapide). Sulla lapide si legge infatti la seguente iscrizione: «Sepulcrum Confratrum Et

Consorum Sanctorum Martirum - 15.0» (sepolcro dei confratelli e delle consorelle dei Santi Martiri - 15.0). Le donne, non solo erano ammesse all'interno della Confraternita, ma avevano anche il diritto di sepoltura nello stesso cimitero. La confraternita venne nuovamente riformata nel 1692 da monsignor Pompeo Sarnelli, che ne dettò le Regole e ne rivide l'organizzazione. Il sepolcro dei confratelli venne rifatto ex novo, affinché fosse più dignitoso. All'in terno del giardino vescovile, infatti, è stata ritrovata un'altra lapide in cui figura l'iscrizione «[Sanctorum Martirum Primae Confraternitatis Novissimum Domicilium - 1704» (Nuovissimo Sepolcro della Prima Confraternita dei SS. Martiri - 1704). Si noti come il sepolcro venga definito "domicilium". (Seconda lapide). Dopo la riforma sarnelliana, la Confraternita tornò a essere composta esclusivamente da affiliati maschili e venne suddivisa in due sezioni Una composta da dodici "persone nobili" (sei membri



del Capitolo e sei gentiluomini) e l'altra costituita da venti confratelli appartenenti alla Comunanza del Popolo. All'interno della congrega veniva così a manifestarsi una sorta di gerarchia, che rifletteva gli schemi rigidi di una società, in cui era ancora forte il senso dell'appartenenza. Da una parte i nobili, dall'altra la plebe. La confraternita cui appartenevano i cittadini del ceto popolare venne riconosciuta ufficialmente dallo Stato civile nell'agosto del 1781, con il regio assenso di re Ferdinando IV. L'anno seguente, e precisamente il 24 luglio 1782, anche la confraternita dei nobili ottenne dal re Ferdinando IV il riconoscimento ufficiale. Nel primo articolo delle regole si legge infatti: «Che il numero de' fratelli debba essere sempre di ventiquattro persone tutte nobili, e principali della medesima Città». Un altro aspetto interessante presente nelle Regole Statutarie del 1782 è relativo al ruolo degli ecclesiastici nella confraternita. Essi non avrebbero goduto di potere elettivo né decisionale. Un ultimo passaggio da sottolineare riguarda il rigido ordinamento che regolava la successione nei posti di comando della Confraternita. Gli amministratori e gli ufficiali appena eletti non sarebbero potuti essere congiunti o parenti dei loro predecessori. Nel sistema elettivo della congrega veniva dunque rifiutato il principio della successione, a vantaggio di un meccanismo più apertamente democratico e meritocratico. I legami di sangue non contavano, anzi era temuta qualsiasi forma di nepotismo, che avrebbe potuto consolidare caste e dinastie, facilitando l'arroccarsi di singole famiglie al comando della congrega. Per questo, piuttosto che di padre in figlio, il potere si tramandava di confratello in confratello; e gli unici legami di sangue consentiti erano quelli con il venerabile sangue dei Santi Martiri. Su queste basi i confratelli, contrassegnando i loro nomi, chiesero al sovrano di Napoli di concedere il Regiò Assenso e di riconoscere sia l'esistenza della Confraternita sia la bontà delle loro Regole. Oggi la confraternita dei nobili si è estinta; ne porta avanti l'operato la confraternita del ceto popolare, rimasta unica custode delle statue e del prezioso tesoro

dei SS. Martiri. Come risulta da quanto scritto, da secoli la Confraternita dei SS. Martiri continua a svolgere in maniera costante i suoi compiti caritatevoli, assistenziali e devozionali, con una azione vigorosa all'interno e al di fuori della vita ecclesiastica. Fino agli anni '60, la confraternita si è anche occupata di sorreggere in processione, durante l'incontro, l'effigie della Madonna Addolorata. Dal 1970, il testimone è passato alla neonata Confraternita dell'Addolorata, ma la congrega dei Santi Martiri conserva un legame privilegiato con il culto della Madonna. Nel periodo post-pasquale la Confraternita concorre in maniera attiva a realizzare la fiera campestre della Madonna di Zappino. Ma la devozione della Confraternita si rivolge in particolare al culto dei tre Santi Martiri, patroni di Bisceglie. Gli appuntamenti liturgici dedicati a S. Mauro, S. Sergio e S. Pantaleone iniziano i primi di maggio e si concludono solo ad agosto, con la celebrazione della festa patronale. Il 10 maggio si festeggia la ricorrenza del primo ritrovamento delle Reliquie dei Santi, avvenuto il 10 maggio 1167. Il 17 luglio, in occasione della commemorazione di alcuni miracoli fatti dai Santi, si celebra una messa presso la chiesetta rurale del casale di Sagina. Il 27 luglio è la ricorrenza del martirio dei Santi, avvenuta il 27 luglio 117). Il 30 luglio, infine, si commemora la traslazione delle Reliquie dei Santi, da Sagina alla cripta della Cattedrale di Bisceglie. In questa occasione si celebra una santa messa presso la località cosiddetta "Pedata dei Santi". Il compito della Confraternita tocca il suo vertice durante la festa patronale, che si tiene la seconda domenica di agosto. Processioni e celebrazioni liturgiche coronano l'operato dei confratelli al servizio dei venerati S. Mauro, S. Sergio e S. Pantaleone. Il 20 ottobre si festeggia la ricorrenza del secondo ritrovamento delle Reliquie dei Santi (20 ottobre 1475). La Confraternita dei Santi Martiri annovera circa cento iscritti, in maggior parte uomini, dal 2009 raccoglie le iscrizioni femminili. L'abito indossato dai confratelli durante le cerimonie è un camice bianco con la mozzetta rossa: il rosso sta nfatti a indicare il colore del martirio





#### FRANCESCA FORNI

Corso Matteo Renato Imbriani, 231 76125 Trani (BT) 0883 506848



#### ALTA MODA UOMO - DONNA

C.so Vittorio Emanuele 167, Trani (BT) 76125 ITALY | Tel.: 0883 584901

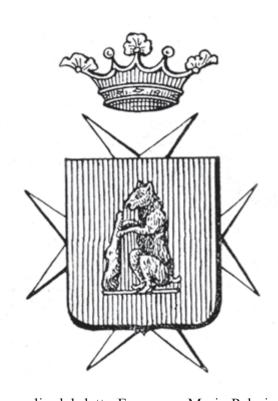
### DON MICHELE AMMAZZALORSA "PATRIZIO DI MONOPOLI"

Don Michele Ammazzalorsa sembrò a noi nelle giornate che furono quelle delle sue ansie più ardenti, come un gentiluomo sopravvissuto alla degenerazione, in senso borghese, delle migliori tradizioni di signorilità italiana; come un nobile Signore del Cinquecento che volesse vivere, in pieno secolo ventesimo, alla maniera del Rinascimento, per la gioia del suo spirito, per la consolazione dei suoi ospiti. Era il tempo del rifacimento del palazzo avito affacciato sulla conca breve del porticciuolo di Bisceglie, era la stagione in cui cento artieri vivevano ed operavano al servizio di una bellezza che, deturpata e sconvolta, riprendeva tutte le sue armonie antiche in virtù di un prodigio di amore e di volontà. Il Palazzo Ammazzalorsa ritornava a sorridere tra gli stipiti scorniciati delle sue finestre neoclassiche, tra le balaustre delle sue terrazze ariose, tra la grazia delle sue sale e delle sue scale. Questo fervore di vita nuova si snodava sotto il comando del patrizio assetato di domestica pace e di estetici conforti. Fra questi artieri eccelleva colui che gli fu compagno amorevole e capace nella scelta dello arredamento e che, ricevuto il crisma divino della facoltà creativa, scavava nel marmo pario immagini e figure degne del nuovo asilo. Vogliamo cioè parlare del famoso scultore Alceo Dossena, avido penetratore di ancestrali schemi stilistici, che, partito appena dall'ultima sua grande avventura artistica al servizio di antiquari senza scrupoli e di acquirenti oltre oceanici presuntuosi ed incompetenti, aveva trovato fraterna ospitalità e fervida esca al suo genio nel patrizio biscegliese che rinnovava sul mare Adriatico i fasti dei vecchi duchi normanni adoratori del protettore di Rouen, San Adoeno. E quando la nobile fatica fu compiuta ed egli ci invitò a prenderne atto noi avemmo intera la rivelazione del suo gusto supremo che l'aveva tutta investita e che ripeteva un'antica insopprimibile virtù familiare.





Ogni camera aveva preso un suo assetto armonioso, in ogni angolo una gemma artistica aveva trovato il suo giusto posto in una cornice di pacata sobrietà signorile: cassettoni e panche cinquecenteschi armadi veneziani, sedie quattrocentesche ed alzate snelle e trapunte, tele e tavole di pittori egregi d'ogni epoca, ceramiche ed arazzi, bronzi ed avori, una colluvie di preziosità meditatamente ordinata e sistemala conclamate quel gusto e quella virtù discesi per li rami. Pertanto molti e frequenti furono i consensi e le lodi di ammirazione che gli tributarono competenti, personalità politiche ed alti porporati in visita all'avito palazzo. I documenti di questo vigoroso ceppo augusto e vetusto? Ve ne sono tanti tra i qua li meritano di essere ricordati quelli indicati nella enciclopedia Storico nobiliare italiana (Vol.I., pagina 376 e parte I. dell'appendice) dei quali stralceremo in seguito i principali. Ne «Il libro d'Argento» delle famiglie venete si ricorda che i Mazzalorsa abitavano nei primi anni del secolo XIV a S. Eufemia (Giudecca) e Folco ne era il capo. Tra i documenti di costui si ricorda di un Donato Mazzalorsa da Venezia che nel 1372 donò una pala d'argento dorato al Duomo di Grado, oggetto tuttora visibile. Tale episodio è descritto dallo storico Caprin ne «La laguna di Grado» in questi termini: «Il Cantarini reggente di quella contea nel 1372 aveva spedito ambasciatori a Venezia, scelti fra i nobili a portare grazie per il dono fatto al Duomo di una preziosa pala di argento dorato». Verso il quattrocento la famiglia Ammazzalorsa si stabilì a Monopoli e fu ascritta a quella nobiltà. Dal libro Rosso di Monopoli infatti risulta che già nel 1428 Marcus Maczalorsa, nobilis, era Sindaco della Città, fra Dionisio Ammazzalorsa, Cav. Gerosolimitano, si distinse nell'assedio posto da Solimano Imperatore Turco, nel 1552 a Rodi ed un suo nipote D. Bernardino Ammazzalorsa da Monopoli, Teatino fondò in Lecce, la Chiesa di Sant'Irene Patrona della Città. Dal processo di nobiltà generosa, formato dal S. 0. M. di Malta nel 1698 per la ricezione del milite Francesco Maria Palmieri risultano i seguenti fatti: un certificato del Sindaco ed eletti di Monopoli del 2 agosto 1698 dal quale si rileva che Giulia Ammazza-

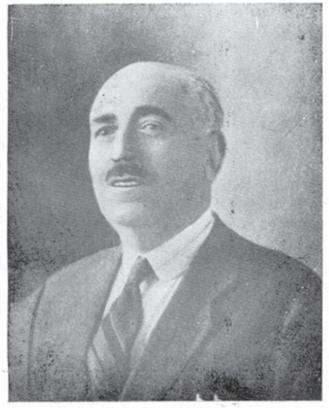


lorsa moglie del detto Francesco Maria Palmieri era figlia di Paolo Antonio Ammazzalorsa discendente di Ascanio Ammazzalorsa e che la famiglia Maczalorsa da più di due secoli aveva goduto la nobiltà di Monopoli; un certificato del Catasto di Monopoli del 1627 dal quale risulta che Francesco Maczalorsa era sposato a Laura Pietrarolo e che avevano discendenza in Michele, Luciano, Mario, Paolo, Antonio, Giulia, Antonia e Lucrezia. Il Bertini Fassoni nel suo libro sul S. O. M. di Malta ricorda che la famiglia Mazzalorsa fu ricevuta di nuovo nell'ordine ed il processo relativo trovasi nell'Archivio di Stato di Napoli, Vol. 35 del Gran Priorato di Barletta del 1698. Traccia ei riscontra della famiglia Ammazzalorsa anche a Trani ove nel 1435 viveva Ursacto Ammazzalorsa figlio di Andrea Ammazzalorsa da Venezia. Nel libro dell'Abate D. Alessandro Nardelli stampato a Napoli nel 1723 intitolato «La Minopoli» ossia «Monopoli manifestata» si legge tra l'altro di Don Michele Ammazzalorsa di Monopoli anche Teatino, che con la sua predicazione, bontà di vita ed esercizi cristiani tirava a Dio tutto il popolo di Napoli. Morì in Venezia con gloria nel suo convento di S. Nicolò.

La famiglia Ammazzalorsa è iscritta nel libro d'oro della NobiItà Italiana e nell'elenco ufficiale nobiliare italiano in virtù del decreto ministeriale di riconoscimento del 28 settembre 1920 col titolo di nobile di Monopoli. Sorto da un tale albero, l'ultimo degli Ammazzalorsa non poteva tralignare. Nato Don Michele il 23 gennaio 1875 da Giovanni Ammazzalorsa e Antonia Casardi fece i suoi studi a Trani. Educato ad una seria disciplina di vita egli imparò ad essere prima un sano amministratore e poscia un signore nel vero senso della parola, abituato all'esercizio dell'equitazione e alla frequenza dei circoli mondani come quelli della caccia e degli scacchi a Roma che lo ebbero per molti anni socio diligente e devoto. Sposatosi il 14 luglio 1903 con la gentile signorina Serafina Troilo, figlia del N. U. Don Giulio e della N. D. Maddalena Pasanisi Gaetani, le dedicò premure e cure fino al giorno della sua morte, avvenuta nel 1918. Nell'amministrazione del vasto patrimonio introdusse le nuove conquiste della scienza, trasformò e bonificò molte zone in tenimento di Taranto impiantando ubertosi vigneti ed un moderno stabilimento vinicolo, riscuotendo per tali benemerenze agricole autorevoli riconoscimenti. Nell'opera di rivalutazione ed ammodernamento del patrimonio terriero Don Michele ebbe per collaboratore attivo il suo fattore Giovanni Preziosa che egli volle gratificare con un legato testamentario. Il 10 febbraio 1932 presago forse della sua non lontana morte, volle con testamento olografo donare tutto iI suo patrimonio al giovane Enrico Ignazio Bruni figlio del fu Ferdinando e della N. D. Lucrezia Ciani Passeri in considerazione del vincolo di parentela che lo legava a costei, che aveva avuto i natali da una discendente di D. Lucrezia Ammazzalorsa. La notizia della morte dell'ottimo D. Michele avvenuta il 13 ottobre 1936 destò nella cittadinanza ed in tutti coloro che avevano avuto occasione di conoscerlo ed apprezzarlo un largo unanime compianto.

Tratto da Puglia d'Oro di Renato Angiolillo, Vol. II 1939 pag.9 e ristampato in Puglia D'Oro, fondazione Carlo Valenta Onlus, Edizioni Giuseppe Laterza di Giuseppe Laterza – marzo 2008 pag. 423





Don MICHELE AMMAZZALORSA

#### Hanno detto di noi...









→II primo per mettere le mani sul lom fescroe il secondo per ragio-mi di Stato avevano deciso di cancellari Così finiroro si rap-peia come topi, questi tutti e rano fermanti e accisi, el loro o-dine cancellato per sempre. Non una sistria esemplare in-senuma Eppure: l'emplari sono rimanti loggendari. E di loro si continua a pariatre.

#### SPILLE MAGLIE TANTI LIBRI

Qualitie esempio? Giantranco fini, presidente di An, talvolta stoggia sulla giacca una spilletta che riproduce il loro simbolo; un avocato tutos vuode demuncare l'Inter al Ucia petric le magiotte della squadra di Moratti
assomigliane troppo alle casache dei monaci guerrieri, e quesine e demono per imusulamani.
Su di Joso sa continuano arche a
pubellicare libri, e quasi tutti raccontano storie inversismili, che
fanno nidere gili storici. Tipo sicono stata liona, e non Cicolombia, a
sopritte l'America conoscevaro il segreto del monde, avocaro il segreto del monde, avocaro il segreto del monde, avocaro il segreto del monde, o morminer scov-una ditertamente da
Dio, conoscevano i segreto della
materiatra, dell'architectura,
delle religione i segreto di distidibi e della maga, cono
sa che il mondeva capazi di marimaggion, acconde Papir Re,
Dia sempto, socio dienti se quantichella Stensa, dicter o gigii comipiatri, aggii segreto, opti cosa
che non monotori di Sian.

Sia Internet si possono torento
sia liminatori si monominatori protenti di Sian.

Sia Internet si possono torento
contritano contritori di Sian.

Sia Internet si possono torento
contritano contritori di Sian.

Sia Internet si possono torento
contritano contritori di Sian.

Sia Internet si possono torento
contritano contritori di Sian.

Sia Internet si possono torento
contritano contritori di Sian.

Sia Internet si possono torento
contritano contritori di Sian.

Sia Internet si possono torento
contritano contritori di Sian.

Sia Internet si possono torento
contritano contritori di Sian.

Sia Internet si possono torento
contritano contritori di Sian.

Sia Internet si possono torento
contritori contritori di sian.

Sia Internet si possono torento
contritori contritori di Sian.

Sia Internet si possono torento
contritori contritori di Sian.

Sia Internet si possono torento
contritori contritori di sian.

Sia Internet si possono torento
contritori contritori di sian.

Sia Internet si sia di di contritori di sian.

Sia Internetto di sia

Tra spade e scudi, rivive la tradizione A TRANI UNA MANIFESTAZIONE FA TORNARE I CAVALIERI DEL TEMPIO

A TRANI UNA MANIFESTAZ

a cappa con la croce, il
abulgio delle guide e
decide luce delle guide e
decide luce delle guide e
decide luce delle faccole lu
esercico di cavileri Tempiari
marca compatrio verso il Duano
di Trani, come al tempo in cui era
chilmana a diferede e i pellegrini.
dalle inotide rappresentate de
predori e sasconare della
manifestazione en costume La
norte del l'impiari promossa
dai givaniri dell'Associazione
culturale l'arrai tradigioni.

Dalle mura al Duenno.
Decine di figurareti vestiti di
tutto puniro uno partiti
dall'entico Demos dell'emplezi,
situata sull'arrica delle di
dill'entico Demos dell'emplezi,
situata sull'arrica delle dill'estato
dall'entico Demos dell'emplezi,
situata sull'arrica, situada la
cili entico Demos dell'emplezi,
situata sull'arrica, situada la
considerate delle delle
dell'estato dell'estato delle
dell'estato delle
dell'estato dell'estato delle
dell'estato dell'estato delle
dell'estato dell'estato delle
dell'estato delle
dell'estato dell'estato dell'estato delle
dell'estato dell'estato delle
dell'estato dell'estato delle
dell'estato dell'estato delle
dell'estato dell'estato dell'estato dell'estato dell'estato delle
dell'estato dell'estato dell'estato dell'estato dell'estato delle
dell'estato dell'estato delle
dell'estato dell'estato

situata sull'antica Strada La Rosa, da sempre simbolo dell'Orfine in Puglia (oggi si chiansa Via Ognissantik, e hanno attraversato la storica

Potra Aurea per entrare nella vecchia cinta fortificata, over banno compiuto un kango percono prima di Giungere ai piecii del Campanile del meserigiogo Duorno di Trani.

6 Il foro otesoron era qui. Nella cittadina pugliera i irrengiata elbera rischi possedimenti la cui amministrazione venno era difesta sala famiglia Pazani, a Giovanni amministratione verine affidata alla famiglia Pagani, a Giovanni (1158) e, successivamente, al figlio Abelardo (1191). A quell'epoca esisteva persino una «Grancia»



dei Cavalieri dei Tempio, coè un complesso di beni, chiese e magazziri per is consenuzione di prodotti agicoli, destinata i sosteme ei galari Cavalieri impegnati in Temasanta. Bi processa melle Puglieri. Con la ventu ad ili decentro il giuli cuomio con la croce comoridamono o perdere l'aloro potreo, sulho intergolistario con a cottata di casa Sevena, alla fine dei 200. Nel 1307, però vengono del el 200. Nel 1307, però vengono del el Puglie, a Transi e Brindia dell'accionazione del Puglie, a Transi e Brindia dell'accionazione del Puglie, delle rediata a depositazione contine di Paga Clemente Von in nota accusta di apostazia il dell'accionazione dell'accionazione dell'accione villum, eserciabile ficialità esi sodornia, controli dell'accione villum, eserciabile ficiarius sodorneciamente.

FUOCO AGLI ERETICI Nel dipinto, un rogo dei Templari dopo lo scioglimento dell'Ordine deciso per ordine papale nel 1312.

#### OGGI IN ITALIA I LORO EREDI SONO CIRCA 250

Trani (Bari). In queste foto, altri monenti della manifestazi «La nostre dei Templari». In Italia, l'Ordine cavalleresco dei Tempio (www.templurioggi.tt) conta circa 250 affiliati. Nel mondo, le associazioni di Templari moderni sono un centin



#### TRADITI DA PAPA E RE, FINIRONO AL ROGO



**BRUCIATI SULLA SENNA** Nei 1314, su un isoletta della Senna. sono messi al rogo il gran maestro Jacques de Molay e il suo segretario Geoffrey de Charmay.

#### TESORI, MALEDIZIONI ERITUALI: LE LEGGENDE **DEI CAVALIERI CROCIATI**

#### CATTEDRALICON TECNICHE NUOVE

Le grandi cattedrall gotiche sovern quando il loro potere era ell'agice. Fra il 1700 e è 1250, in l'annota sommi gotiche più importanti Evreux, Foueruli Rayeux, harigi, Charles Ja destral, Le cal

CLEMENTE Sotto, una immagine di Clemente V, il pontefice che sciolse l'Ordine dei Cavalleri del Tempio, Incieme con il re di Francia Filippo il Bello, ne decretò la fine.

TRE IPOTEST PER IL MITTEO TESORO
Dove à finito Il militios sesono del templant? To
ipoterá pria affecidament.
11 Nell'abbada di Valvescolo, vicino a Latina; ha u



# Le nostre





# rievocazioni!



# FERDINANDO CAMPOREALE





IMPIANTI TERMICI - IDRICI - TECNOLOGICI, SOLARI
E FOTOVOLTAICI ASSISTENZA TECNICA
CALDAIE & CONDIZIONATORI

#### #L'IDRAULICOSEMPRECONTE

Via S. de Brado 44, Trani (BT) 76125 - ITALY Cell. +39 346 7636138 - E-mail: ferdinando.camporeal@libero.it





VIALE EUROPA 16, TRANI (BT) 76125 - ITALY TEL: 0883 588907 - CEL: 348 7679289
AUTORIPARAZIONI RAFFAELE VINCENZO
SOCCORSO STRADALE ACI GLOBAL H24 EMAIL: VINRAFFAELE@TISCALI.IT

#### Il carro dei Guitti

L' Associazione APS" Il Carro dei Guitti" nasce il 5 Maggio 2014 a Trani con l'intento di divulgare l'arte teatrale nei giovani promuovendo workshop/ laboratori e rappresentazioni nei vari teatri del territorio e fuori regione forte dell' esperienza pluriennale di Mario e Giuseppe Francavilla, perni della compagnia teatrale .Affiliata all Fita, ha portato in scena varie opere di diverso genere dalla farsa al teatro Shakespeariano, dalla commedia napoletana a Pirandello o al teatro con temi sociali riscuotendo numerosi successi di critica e di pubblico. Tra le opere più importanti spiccano: "Un amore rubato" scritto e diretto da Giuseppe Francavilla ( sulla violenza di genere), Processo alle favole, Le ultime ore di Shakespeare, L'altro figlio di Pirandello, Don Chisciotte, Morto Apparente, L'abito non fa il prete. Dal 2017 ha stretto un rapporto di collaborazione con Trani Tradizioni.





# Bartollaguo

Servendo et seguitando li ideali dello sistema feudale, BardoMagno è la diretta espressione della voce de lo Imperatore fatta in musica, cosicché financo lo più analfabeta delli villici possa istruirsi via auricolae allo soave et rassicurante pugno di ferro imperiale.





10/6/2022 SAN PAOLO D'ENZA (RE) @ RIEVOCANDUM 11/6/2022 PARMA @ PARMA TATTOO & NERD FEST 30 E 31/7/2022 BISCEGLIE @ I TRE SANTI DELLA SAGINA



## OPERATORI EMERGENZA RADIO

Bisceglie



CONTATTI: PER ASSISTENZE E INFO 080-3929999 366-1515168 bisceglieoer@gmail.com oerbisceglie@pec.it









#### Gianluca Foresi



Attore e regista orvietano, da più di 20 anni si esibisce all'interno delle maggiori rievocazioni storiche italiane. Ispirandosi alla tradizione medievale dello joculator latino e del jongleur francese, ha reinventato il personaggio del giullare in chiave moderna: il "Giullar Cortese". Con questo personaggio ha preso parte alla più importanti rievocazioni storiche italiane. Inoltre ha partecipato a due edizioni del "Todi Arte Festival" la prestigiosa rassegna di teatro e arti sceniche diretta da Maurizio Costanzo. Come attore comico ha

partecipato a molte trasmissioni su tutto il territorio nazionale alla serie "RideRai", per la regia di Giancarlo Nicotra in onda su Rai Uno. Inoltre ha preso parte alla trasmissione condotta da Luca Barbareschi Barbareschi Sciock su La7. Per due stagioni è stato al fianco di Marco Baldini su radio Kiss Kiss. Nel 2013 sempre con Marco Baldini ha preso parte alla trasmissione "Il Marchino ha l'oro in bocca" in onda su radio Deejay. Al percorso attoriale affianca quello nelle vesti di autore e regista: da diversi anni tiene infatti corsi e laboratori curando anche la messa in scena di spettacoli storici (medievali e rinascimentali). Ha collaborato con la regista newyorkese Karin Coonrod al progetto italo-americano della Compagnia dei Colombari, portando sulle scene lo spettacolo "Laude in Urbis", rivisitazione della sacra rappresentazione medievale. Con questo spettacolo l'attore orvietano ha recitato anche a New York all'interno del National Museum of Catholic Art and History nell'East Harlem. Negli anni è stato chiamato anche come consulente e direttre artistico di varie rievocazioni storiche, fra le altre citiamo: "Solomeo Rinascimentale" "Lo Palio de Lo Daino" e "Rinascimento ad Acquasparta".

Dal 2012 tiene ad Orvieto il Corso teatrale "Essere EstroVersi". Il Laboratorio mira, oltre alla formazione di attori, anche allo sviluppo della propria consapevolezza energetica ed espressiva così da migliorare l'approccio alla vita quotidiana: dalla scuola al lavoro fino ad arrivare alle relazioni interpersonali. Il lavoro si basa sull'utilizzo delle principali tecniche e propedeutiche teatrali, passando anche per un percorso emozionale e motivazionale attraverso l'applicazione di teorie base mutuate dalla psicologia dinamica.

## IMPRESA DI PITTURAZIONE PASQUALE SASSO

- -POSA IN OPERA DI CARTA DA PARATI
- -CONTROSOFFITTATURA
- -DIVISORI E PARETI IN CARTONGESSO
- -DESIGN INTERNO
- -PITTURAZIONE IN GENERE

VIA ABATE BRUNI 24 -BISCEGLIE (BT) TEL. 080.3952530 CELL. 347.8857236

#### Compagnia dei Teatranti

Costituitasi il 9 settembre 2005 con la denominazione Associazione Culturale e Teatrale "Compagnia dei Teatranti" per volontà di un piccolo gruppo di amici e colleghi di teatro ognuno dei quali fornito di un cospicuo bagaglio d'esperienze maturato in diversi campi dello spettacolo, la Compagnia dei Teatranti il 13 agosto 2020 si è trasformata in Compagnia dei Teatranti A.P.S. mentre il 4 novembre 2020 è stata inclusa nell'Albo Nazionale delle Associazioni di Promozione Sociale.



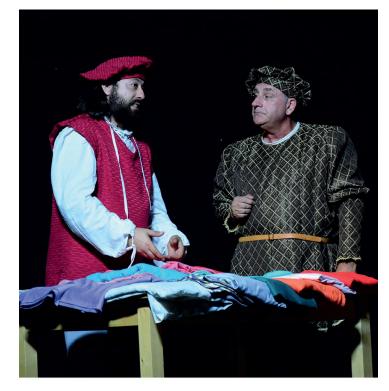
Dal 9 maggio 2006 al 31 dicembre 2017 è stata iscritta alla F.I.T.A. (Federazione Italiana Teatro Amatori) e dal 10 gennaio 2018 è iscritta alla U.I.L.T. (Unione Italiana Libero Teatro). Al suo attivo vanta: Spettacoli: "Sorelle zitelle, spose novelle" di anonimo (2005), "Non aprire quell'armadio" di Corrado Petrucco (2007), "Il mistero dell'assassino misterioso" di Lillo & Greg (2008), "Il teatro dei Teatranti" (2008) di Enzo Matichecchia, "Pinocchia" di Stefano Benni (2009), "Una lunga attesa" di Fabrizio Romagnoli (2009), "Rugantino" di Garinei & Giovannini (2010), "Turandot" libero adattamento in prosa di Enzo Matichecchia dell'opera in versi di Carlo Gozzi (2011), "Lisistrata" di Aristofane (2011), "I ri..Promessi Sposi" di Enzo Matichecchia (2012), "Musicalando" di Enzo Matichecchia (2012), "Rumors" di Neil Simon (2014), "Note...di Varietà" di Enzo Matichecchia (2014), "La farsa di Mastro Agostino" (2014) di Marco Pilone, "Al Gran Cafè Chantant" (2015) di Enzo Matichecchia, "Natalando" (2015) di Enzo Matichecchia e Lella Mastrapasqua, "Addio, mia bella addio" (2016) di Enzo Matichecchia, "Molto rumore per nulla" di William Shakespeare (2016), "Il teatro dei Teatranti" nuova edizione di Enzo Matichecchia (2017), "Gran Varietà" di Enzo Matichecchia (2018), "So' cose da pazzi" di Lella Mastrapasqua (2018), "Tre preti per una besciamella" di Tonio Logoluso (2019), "Miseria e Nobiltà" di Eduardo Scarpetta (2021), "Vicolo Čechov" 4 atti unici di Anton Čechov (2022). Proprie Rassegne: Rassegne Nazionali "Scene in...Comune" (dal 2006 al 2016), "Teatro per Diletto" (2017), "Venerdì a Teatro" (dal 2018 al 2020), "Teatro a Corte" (2021).

Corsi: "Corso di dizione, recitazione, improvvisazione, rilassamento ed espressione corporea" dal 2006 ad oggi. Vanta di numerose rassegne, concorsi e festival in tutto il territorio Nazionale con tantissimi premi e riconoscimenti.









46

#### Come si fa il rosato

Per definizione il processo di produzione dei vini rosati è a metà strada tra quello per la produzione di vini bianchi e quello dei rossi ma soprattutto non è, come molti credono, la miscela di vini bianchi e vini rossi: questa, infatti, è una pratica vietata per legge in tutti i paesi vinicoli del mondo.

Quindi il vino rosato si ottiene esclusivamente dalle stesse uve a bacca rossa con cui si ottengono i vini rossi. Sorge quindi spontanea la domanda: da dove deriva il colore rosso scuro?

La risposta è semplice: i pigmenti che colorano il vino sono quelli presenti solo nelle bucce degli acini, non nel succo, e vengono chiamati antociani. Per capire meglio la vinificazione dei rosati, guardiamo innanzitutto come avviene la vinificazione dei bianchi e dei rossi. Nei rossi le bucce vengono lasciate nel mosto fino a quando lo zucchero sarà trasformato in alcol.

In questo modo viene consentito il rilascio degli antociani e quindi del colore ma anche dei tannini che conferiscono quel sapore asciutto e allappato al vino. Viceversa, nei bianchi le bucce vengono eliminate prima dell'inizio della fermentazione e per questo motivo la vinificazione viene definita in bianco.

Il colore dei rosati è dato dalla permanenza delle bucce per un tempo variabile che può essere di pochi minuti ad un paio di ore, dipende dalla temperatura dell'uva quando arriva in cantina: il calore aiuta il passaggio degli antociani nel mosto e ad averlo quindi più colorato.

Il nostro rosato rispecchia molto le caratteristiche del territorio di appartenenza: la Puglia.

Il clima della Puglia è tipicamente mediterraneo. Le zone costiere e pianeggianti hanno estati calde, siccitose e ventilate, con inverni solitamente miti e relativamente piovosi.

Le precipitazioni, concentrate durante l'autunno inoltrato e l'inverno, sono comunque scarse e per lo più di carattere piovoso.





Antica tradizione dei vini pugliesi



T +39 0883 634032 | F +39 0883 635154 cantina.casaltrinita@gmail.com | casaltrinita.it





#### Spaghetti allo scoglio

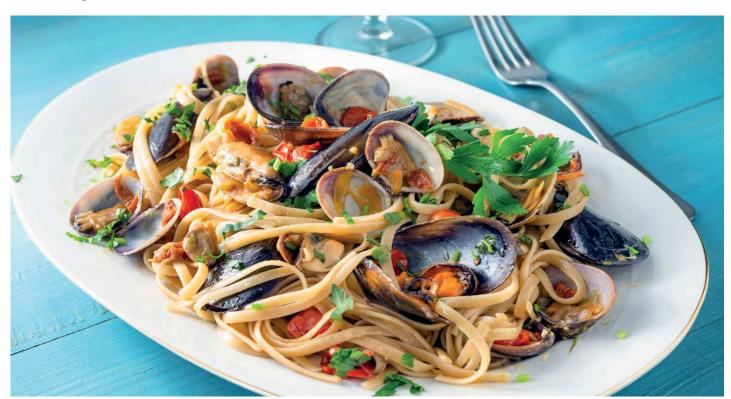
Gli spaghetti allo scoglio sono un primo piatto italiano, a base di spaghetti e di frutti di mare come molluschi e crostacei, tipico della cucina campana. Gli spaghetti allo scoglio si possono presentare in due versioni: con o senza pomodoro.

#### Ingredienti:

- spaghetti 200g;
- cozze 300g;
- vongole 300g;
- gamberetti 200g;
- calamaretti 150g;
- pomodorini 150g;
- spicchio di aglio 1;
- sale quanto basta;
- pepe nero quanto basta;
- prezzemolo 1 ci uffo;
- olio EVO quanto basta.

#### Preparazione:

Per realizzare gli spaghetti allo scoglio, Comincia facendo spurgare le vongole in acqua fredda leggermente salata per circa 1 ora. Taglia a metà i pomodorini taglia ad anelli larghi mezzo centimetro i calamari. Poi, pulisci le cozze, rimuovendo il bisso e sciacquandole per bene. In una padella versa un filo d'olio abbondante, uno spicchio d'aglio, le vongole e le cozze. Copri con un coperchio e lasciale a aprire a fuoco medio alto per un paio di minuti. Con una schiumaiola togli le cozze e le vongole e tienile da parte. se vuoi sgusciane alcune. Intanto puoi mettere a cuocere gli spaghetti. Nella padella invece versa i pomodorini. Aggiungi i calamari ai pomodorini e lascia cuocere un minuto. Adesso aggiungi i gamberi. Aggiungi sale e pepe e lascia cuocere i gamberi un minuto per parte. Scola gli spaghetti al dente direttamente nella padella e mescola il tutto. Aggiungi una spolverata di prezzemolo tritato. Unisci le cozze e le vongole, al resto degli ingredeinti, mescola quel tanto che basta per scaldare bene il tutto e impiatta.



#### Strascinati alle cime di rapa

Gli Strascinati sono una pasta tipica pugliese simili alle orecchiette ma molto più aperte: in questo modo riescono a raccogliere bene il condimento.



#### Ingredienti:

- 200 gr. di strascinati;
- 1 mazzo di cime di rapa;
- 4/5 filetti di acciuga sott'olio;
- 1 spicchio d'aglio;
- peperoncino;
- olio d'oliva;
- parmigiano a fili.

#### Preparazione:

Lavate le cime di rapa, riempite una pentola d'acqua e portate ad ebollizione. Quando l'acqua avrà preso bollore, aggiungete il sale e sbollentate la parte dura delle cime di rapa. Non appena saranno ammorbidite togliete l'acqua aiutandovi con una schiumarola e mettetele nell'acqua fredda per bloccarne la cottura. Prendete una padella antiaderente fate soffriggere uno spicchio d'aglio, un peperoncino, aggiungete le acciughe e le cime di rapa tagliate a pezzetti. Aggiungete un po' d'acqua di cottura e lasciate cuocere a fiamma media per un paio di minuti. Servite i vostri strascinati alle cime di rapa con una macinata di parmigiano grattugiato a fili.



Bisceglie 76011 - Tel.080.3958604

#### Polpo in pignata

Il polpo alla pignata è un'antica ricetta salentina il cui nome deriva dalla tipica pentola in terracotta in cui veniva cucinato, la pignata appunto. Nel polpo alla pignata il polpo cuoce con la sua stessa acqua, ed è questa la principale regola da seguire per una cottura perfetta. Il polpo di cui il mar Mediterraneo è ricco, si riconosce dalla doppia fila di ventose presenti sugli otto tentacoli, ed è particolarmente adatto per questo tipo di cotture lunghe. La sua carne è piuttosto dura e quindi appena pescato viene di solito sbattuto con forza sullo scoglio per renderlo tenero. In alternativa, lo si potrà tenere in freezer per qualche giorno prima di cucinarlo.

#### Ingredienti per 4 persone:

- Polpo 12kg;
- Pomodori maturi 400g;
- Cipolle 80g;
- Olio EVO 70g;
- Aglio 1 spicchio;
- Alloro 1 foglia;
- Pepe quanto basta,
- Prezzemolo quanto basta.

#### Preparazione:

Lavate i pomodori ed eliminate la buccia e i semi (potete sbollentarli per un minuto in modo da eliminarla più facilmente), sbucciate la cipolla e tagliatela a fette sottili, sbucciate l'aglio. Versate l'olio in un tegame di coccio e versateci i pomodori, la cipolla, l'aglio, l'alloro e i gambi del prezzemolo. Unite il polpo tagliato a pezzi grandi e mescolate. Ponete sul tegame un foglio di alluminio e coprite con il coperchio. L'alluminio servirà a non disperdere calore e umidità in cottura. Fate cuocere per 1 ora e mezzo circa, poi togliete il coperchio e cuocete per altri 30 minuti. Servite il polpo con una manciata di prezzemolo tritato fresco. Potete arricchire il polpo alla pignata aggiungendo a metà cottura delle patate in pezzi.



#### Braciole al sugo

Le braciole al sugo (in dialetto "brasciole") sono uno dei piatti di più apprezzati della tradizione culinaria barese, ed io, in quanto tale, non posso proprio fare a meno di decantarne le lodi proponendovi questa ricetta. Si tratta di involtini di vitello (anche se la ricetta originale barese prevede la carne di cavallo) con un ripieno di prezzemolo, aglio e pecorino. Vengono poi cotte, molto lentamente, nel sugo di pomodoro che diventerà così una sorta di ragù, denso e saporito (possono essere aggiunti anche altri pezzi di carne oltre alle braciole, come spalla di maiale, agnello e nervetti per insaporire il ragù, ma io lo preferisco più semplice e leggero).

#### Ingredienti:

Per le braciole:

- 8 fette Carne bovina (fesa di vitellone, cappello del prete);
- q.b.Pecorino o Canestrato pugliese;
- q.b.Aglio, Prezzemolo, Pepe nero;
- 8 fette Pancetta arrotolata (o lardo, guanciale, mortadella, lonzino stagionato).

Per il sugo:

- 1 l. passata di pomodoro;
- 1 cipolla;
- q.b. Vino bianco secco, olio EVO, sale fino;
- 400 g Polpa di pomodoro;
- 2 foglie Alloro.

#### Preparazione:

Prendiamo una fetta di carne ed insaporiamola con un pò d'aglio.

In alternativa potete utilizzare anche quello in polvere.

Aggiungiamo qualche fogliolina di prezzemolo, una macinata di pepe e del pecorino grattugiato o in scaglie.

Disponiamo il condimento nella parte centrale o nella parte più stretta della fetta di carne.

Terminiamo aggiungendo anche una fetta di pancetta arrotolata.

A questo punto, richiudiamo la fetta di carne, nel senso della larghezza.

Poi, avvolgiamola su se stessa, nel senso della lunghezza, partendo dalla parte più piccola della striscia di carne.

Man mano che la arrotoliamo stringiamo bene (soprattutto nella parte più spessa, con il condimento).

Dovremo formare una sorta involtino.

Infine, fermiamo la braciola con uno stuzzicadenti (potete anche legarla con dello spago da cucina come si faceva una volta).

Proseguiamo cosi per tutte le fette di carne.



#### Sospiri di Bisceglie

Dolci sospiri, sospiri di Bisceglie, dolci della sposa... sono solo alcuni dei nomi usati per riferirsi a un tradizionale prodotto della pasticceria pugliese, originario della città di Bisceglie ma conosciuto e apprezzato in tutta la provincia e oltre! Basta il nome a evocare la delicatezza di questo dolce semplice ed elegante, una piccola cupola di leggerissimo impasto di pan di spagna glassato con zucchero fondente che nasconde al suo interno una squisita crema pasticcera, capace di far sospirare di piacere chiunque la assaggi. Un'antica leggenda racconta che, in occasione delle nozze del Duca di Bisceglie e Lucrezia Borgia, le clarisse di S. Luigi sfornarono per la prima volta un dolce degno dei reali, ripieno di crema e ricoperto di giuleppe. Ma la bella duchessa non giunse e i nobili della città sospirarono così tanto per la mancata venuta che il dolce di nozze fu denominato "Il Sospiro".

L'arte dolciaria delle suore di S. Luigi e S.Chiara è ancora vivace nella Città di Bisceglie che potrebbe definirsi "Città del Sospiro".

#### Ingredienti per 4 porzioni:

- 10 uova;
- un etto di zucchero semolato;
- 200 grammi di farina;
- il succo di mezzo limone;
- crema pasticcera che avrete già preparato;
- zucchero fondente per la decorazione.

#### Preparazione:

Montate a lungo i tuorli con 90 grammi di zucchero. Dopo circa un quarto d'ora cominciate ad incorporare la farina ben setacciata. In una seconda boule montate benissimo gli albumi con i 10 grammi di zucchero rimasti e il succo di limone. Incorporate le due creme piano piano, mescolando dal basso verso l'alto. Munitevi di una sac à poche e riempite dei pirottini con l'impasto. Cuocete in forno statico a 180 gradi per un quarto d'ora, tenendo il forno socchiuso con l'aiuto di un cucchiaino. In questo modo favorirete la fuoriuscita dell'umidità. Dopo la cottura lasciatele raffreddare per bene. Poi prendete la sac à poche con beccuccio sottile e farcitele da sotto con la crema pasticcera. Completate con zucchero fondente.





### Bar Cattedrale

Via Cardinale Dell'Olio, 25 Bisceglie BT Tel. 080.3957890





PHOTOGRAPHY - VIDEO GRAPHICS

Cell. 340 6209242

e-mail: chiara.camporeale05@gmail.com

o chiaracamporeale\_









Via Seminario, 29 Bisceglie







#### RINGRAZIAMENTI

#### Direzione organizzativa, Regia, Coreografia, Scenografia:

Giuseppe Forni, Angela Magnifico

Consulenza storica: Associazione Culturale Trani Tradizioni,

Avv. Vittorio Tolomeo, Dott.ssa Margherita Pasquale, Avv. Giacinto La Notte

Dialoghi Evento: Angela Magnifico, Francesco di Tondo

Coordintrice Bisceglie: Avv. Elisabetta Mastrototaro

Costumiste: Carmela Muzi, Letizia di Venosa, Luciana di Bari, Adriana Rinaldi, Nicoletta Cosmai, Giulia Fumagalli, Luigia Campese, Savina Cusmai, Francesca Scoccimarro,

Valeria Caputo, Anna Di Bisceglie **Service:** Audio One Service, Barletta (BT)

**Staff Tecnico:** Ferdinando Camporeale, Emanuele Leonetti, Enzo Raffaele, Enzo di Gennaro, Michelangelo di Modugno, Francesco Larosa, Raffaele di Toma, Fabrizio Raffaele, Stefano Tenerelli, Davide Forni, Luigi Civita, Luigi di Bisceglie, Luigi Paolella, Luigi Pomo

Foto & Video: Chiara Camporeale, Ass. Cult. Trani Tradizioni,

Ufficio Stampa: Antonio Quinto

Si ringrazia l'Amministrazione Comunale di Biscegle, Ministero dei Beni Culturali Regione Puglia, Ufficio: Turismo & Cultura, Confraternita SS. Martiri Bisceglie, Tecnico & SUAP, Polizia di Stato, Carabinieri, Guardia di Finanza, Polizia Municipale, SIAE Si ringraziano i tecnici Geometra Lauciello e Geometra Sinigaglia

Si ringraziano tutti i soci e i figuranti dell'Associazione Culturale Trani Tradizioni, si ringraziano i collaboratori Dott.ssa Feliciana di Liddo, e tutti i figuranti della città di Bisceglie i commercianti e i volontari partecipanti all'evento collaborando e favorendo la realizzazione di questa manifestazione.

#### Flags Team:

Timpanisti e Sbandieratori dell'Ass. Cult. Trani Tradizioni Sbandieratori "Fieramosca", Barletta Timpanisti Fajanensis, Fasano Gruppo storico Normanno Svevo - Altamura Mangiafuoco: I Draghi dell'Ass. Cult. Trani Tradizioni Team Fireworks: Pirotecnia, Trani (BT) Stampa: Imprimatur Group - San Ferdinando di Puglia (BT)

#### Finito di stampare Giugno 2022

Questa rivista la puoi trovare presso tutte le attività commerciali che hanno sponsorizzato l'evento e online sul sito www.tranitradizioni.com Tutti i contenuti presenti in questa rivista e pubblicati sul web inerenti alla manifestazione sono di proprietà dell'Ass. Cult. Trani Tradizioni, è severamente proibito la riproduzione degli stessi.

Contatti: Cel.: 348 5181544 - Cel.: 340 5256753 - E-mail.: tranitradizioni.g@libero.it





## Rievocare la storia dei nostri Santi Patroni è avere memoria del passato in cui affondano le radici di Bisceglie.







Ferramenta Utensileria Maniglieria Colori Casseforti Scaffalature Termoidraulica Forniture Industriali Casalinghi Giardinaggio Antinfortunistica Arredo bagno Macchine Utensili Forniture per Enti